

Spagna, et dicevasi che erano 3000, et esser quelli che già molto tempo andorno in Spagna, poi a la impresa di Fonterabia, et tutti preditti facevano campo a Lion con salviconduti, et andavano verso Alemagna a casa sua. Et dice, è passato per Avignone, et poi venuto per el Delfinato, che fu zerca la fin dil mexe passato, dove non ha sentito movesta alcuna nè gente alcuna. Poi vene a Susa dove capitò in quelli soldati, come è ditto di sopra. Poi vene a Verzelli, ove non ha veduti soldati alcuni, ha ben sentito de' soldati che sono in Alexandria. Et a li 12 di questo da sera zouse a Milano, dove è stato fino heri, a di 13 hore 21. E dice li haver inteso che i cesarei perseverano in dimandar et chiamar li consoli di le visinanze, over parochie, ad zurar fedeltà a Cesare, protestandogli che se i zurano se partiranno tutti quelli soldati de Milano, et non zurando voleno restar li. Et che venendo heri da Milano, per strata incontrò alcuni cariazi che andavano a Milano, et partivano de verso Cassano, et intese che erano dil marchexe dil Vasto. Et dice haver inteso che terza notte in Caravazo et Trevilio quele gente cesaree deleno a l'arme per paura che hanno de li soldati de la Illustrissima Signoria.

Item, mandano una *lettera auta di Milan*, di 13, qual dice cussi :

328 * *Die 13 Decembris 1525, in Milano.*

El filiolo dil Morone è tornato in Milano, et va, et pare habbia grande favore da spagnoli per quanto si vede. Et pur questa mattina li anziani di le parochie hanno per comandamento di comandare li vicini vadano a giurare fidelità; pur non so come seguirà. Pur penso non sarà niente, per non esser el populo de quella opinione. Et pur Lunedì missier Scipion di la Tela vene fuora di castello con uno trombetta dil Ducha a parlar con li signori spagnoli; ma non si sa che volesseno nè facesseno. Et più si dice, che leverano li lanzinech di la guardia dil castello, et ge voleno metter li fanti italiani, che sono in astesaua. Pur a questa hora non sono movesti nè l'uno nè l'altro. Et più, quelli dil castello veneno fuora ogni dì, et amazano gente *maxime* spagnoli, et qualche volta di boni, *maxime* Sabato. Et per porta Verzellina possono andare dove voleno quelli dil castelo. Et più, se hanno riscosso ducati 15000 in fina a questa hora da Milano et dal ducato. Et dicono ancora, hanno hauto lettere di cambio di Spagna, et haverà dinari qui a suo piacere. Et più si dice, foraussiti di Milano sono in sul

ducato di Savoia in più lochi dispersi. Et più, sul ducato di Savoia s'è fatto allegrezza del maridazo ha fatto l'Imperadore. Et più, se li homini de Milano sapesseno dove tegnire li piedi, fariano dil male. Non dirò altro, et sia con voi.

Item, scriveno, che per alcuni venuti heri, a di 13, doi quali praticavano in Milano nelli alloggiamenti de lanzinech et spagnoli vendando robe, quali ben examinati separati conformemente dicono, come Sabato proximo preterito, per quanto li pare dil giorno aricordarsi, che fu dato al tamburlo al quartiere di lanzinech perchè andasseno a pigliar danari da li sui capi, et dicono, così domandati, di la quantità, che gli fu dato do scudi per homo, per haver veduto in quello tempo molti di essi con do scudi in mano o per cambiar o per pesarli a le botege li vicine, et che zà molto tempo hebbero un'altra volta un scudo solo, et avanti il suo partir, sentino che voleano *etiam* dar danari a li spagnoli. Et perchè questi pagamenti non si fanno con solennità di banca, credeno che li soprascritti nostri non li pensando non ne habbino dato notitia.

Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis 329 Mediolani, 13 Decembris 1525.

Di novo si ha per la via di Genoa, come in Francia si fanno preparamenti grandi di guerra per mare et per terra. Et con l'armata da terra gli ha da essere il signor Maximiliano Sforza. Et *etiam* un altro homo da bene me ha ditto, haver inteso che il signor ducha di Ferrara gli ha lassato 50 milia ducati per pagar le gente, et esso signor Ducha se dice esser ito a Venecia. Et dimandandolo io al signor ambassator residente qua, me ha ditto non esser vero, ma che era ito a marina a solazo per esser hora il tempo di le tratte, e per meglio farmelo credere, me disse « ancor io ho aviso da Ferrara, che ivi si dice Sua Excellentia esser ita a Venecia ».

Questi signori non hanno niente di Spagna già molti dì. Credo che il signor ducha de Milano habbia novamente habuto lettere di Spagna per una lettera vista per me venuta di Spagna ad uno mio amico, et a quello mandata de castello già quattro dì. Non heri l'altro, vene fuor dil castello missier Scipion da la Tela al signor Marchexe et al signor Antonio, per ottener da sue signorie che missier Thomaso dal Mayno andasse dentro dal signor Du-